



**Andrea Birgit Hess**

**ritorn~ella**

**In mostra dal 11 al 26 giugno 2022**

Di ragazze indicibili e tessiture

Andrea Birgit Hess e il rituale taumaturgico dell'arte

Di Sabina Ghinassi

In un saggio del 2010 Giorgio Agamben, accompagnato dalle immagini e dalle riflessioni della pittrice e studiosa Monica Ferrando, affronta l'esegesi del mito di Kore, la ragazza indicibile, figlia di Demetra e rubata da Ade; abitante eterna della vita e della morte, fanciulla ossimoro portatrice di soglie ctonie e celesti. Kore /Persefone aveva come attributo quello di tessere, ancora più di Atena. Chi meglio di lei, in viaggio tra mondo di luce e mondo di tenebre poteva riannodare ordito e trama delle vite mortali? Chi meglio di lei, come le ninfe dell'Antro dell'Odissea, poteva tessere su grandi telai di pietra, "manti purpurei mirabili a vedersi", i nostri corpi e le nostre vite fragili e preziose, il sole di aprile e la notte invernale?

L'ultima serie di lavori di Andrea Birgit Hess ci prende per mano e ci accompagna dolcemente in questi spazi, quasi inconsapevolmente. Lo fa grazie a una sorta di rituale taumaturgico dell'arte che appartiene al suo modo di essere "artista". Ha che fare, ma non solo, con la tessitura e, anche quando tessitura non è, parla la stessa lingua, costruisce gli stessi corpi, innesta le stesse sensazioni semplici e profonde: il succedersi di rimandi, di ricordi, di connessioni nascoste, di bellezza. È in relazione con il corpo e con l'affezione del corpo, con l'habitus casa in cui viviamo, con l'habitus corpo che ci permette di essere e stare dove siamo, con l'Umwelt nel quale affondiamo le nostre esperienze; affonda nel nostro sguardo, nei nostri sentimenti, nei nostri fallimenti. Con le sue tessiture Hess attraversa il mondo; lo ricostruisce come una piccola demiurga a partire dagli aspetti più umili, semplici e in apparenza banali; raccoglie, cesella e opera attraverso metamorfosi delicate con la grazia leggera di una farfalla, grazie a una relazione con le materie sempre libera eppure perfettamente calibrata, puntuale, esatta, centrata, sensoriale, pacificata.

Sono opere che sembrano danzare.

Tessuti, filo, gesso e alabastro, aggregazioni di oli densi e preziosi, quasi un'accensione poetica, un'apertura dell'orizzonte, un dilatarsi improvviso del cuore. Possono essere paesaggi, orizzonti, frame di natura in fieri, in trasformazione, riverberi di memorie, quotidianità che si fanno altro, memento mori, fiori, nature morte, flash di immagini che tornano dopo una giornata di sole; i panni appesi a un filo, le barche lungo il canale, calli o anche le immagini di una storia d'amore, fotogramma dopo fotogramma: cammei preziosi delle narrazioni che almeno una volta accendono tutte le vite di purezza dorata.



Per Hess ogni opera diventa una pratica rituale, ierofanica e taumaturgica, di iniziazione costante ai misteri e alla bellezza fragile della vita, di consacrazione alle lacrime e ai sorrisi dei giorni; racconto incessante e mai concluso, carico di nostalgia e bellezza, di luce e di ombre. Quello di scivolare tra le materie attraverso un innesto poetico sempre abbagliante accompagna dagli esordi il percorso di Hess. Il suo passato è segnato da una formazione all'Accademia di Moda e Costume in Germania e da un coup de foudre per il mosaico a Ravenna, tanti anni fa, città diventata negli anni un luogo d'affezione, una seconda casa del cuore nella quale tornare. Qui, durante gli studi all'Accademia di Belle Arti, iniziò una relazione ancora più tattile e affettiva con le materie, tramite un gesto che riusciva a costruire relazioni morbide tra le superfici, con graffi, incisioni lievi, carezze e un colore sempre prezioso, luminescente come di racconto fiabesco. E poi il ritorno a Friburgo, i figli amatissimi, la Foresta Nera che abbraccia di verde le strade e il lavoro d'artista, sempre, perfettamente puntuale, equilibrato, in dialogo con un invisibile che è sempre visibile, in silenzio. Nelle sue opere celebra la presenza semplice agli accadimenti della vita; tesse le tele, costruisce ordito e trama, raccoglie e narra storie, sempre perfettamente e dolcemente imprevedibili.

Evento organizzato da



In collaborazione con



Con il patrocinio di



A B A r a v e n n a  
ARTE E CULTURA DAL 1829



PALLAVICINI22

Spazio espositivo PALLAVICINI 22 Art gallery

viale Giorgio Pallavicini, 22 • 48121 Ravenna (Ra) Italy  
www.pallavicini22.com •   @Pallavicini22